LETTERA SCRITTA ALLA SAC. CES. MAESTÀ DELL'IMPERATORE DAL PUBBLICO...

Digitized by Google

Digitized by Google

SACRA CESAREA CATTOLICA REAL MAESTA'.

Essendosi degnata la Maestà Vostra con Paterni sensi d'Amore con sua Imperial Cedola de' 10. del corrente di parteciparci d'essere il più sensibile nel suo Real Animo la invasione, che da' Nemici si va tentando contro questo suo fedelissimo Regno, considerando clementemente l'inevitabile incomodo, e forse qualche sagrificio di questi suoi Vassalli, che con tante dimostrazioni d'amore hanno autenticato il suo Zelo, e la loro Fedeltà verso la sua Sagra Cesarea Persona. Noi rendiamo al generosissimo Animo della Maestà Vostra, quelle umilissime grazie, che per noi se le debbono non meno per tali suoi benignissimi sensi di tal generoso suo compatimento, che per la provvidenza già data di un valido Soccorso di Soldati per difesa di questo Regno, cui speriamo, che abbia quì a giungere opportunamente; ma affinchè la Maestà Vostra diviſi in qual grado sia giunta la nostra Fedeltà, e quanto siano state costanti, e fruttuose le nostre operazioni in riguardo alle nostre indispensabili obbligazioni, ci diamo l'onore umiliarle in tal' occasione le riverentissime voci di questo suo fedelissimo Pubblico.

Sul principio de i Cesarei Ordini sull' avviso delle Potenze Alleate nell' invasione della Lombardia si stabilì dalle nostre Piazze il sussidio alla Mae-

ſtà Voſtra per difeſa di queſto Regno in ſcudi ſecentomila, con imponerſi nuovi Dazi, e Gravami a' noſtri Cittadini, oltre del pagamento di ſomme aſſai rimarchevoli, e conſiderabili di Luoghi Pii, di Congregazioni, de' Secolari, de' Veſcovi, ed altri di queſta Città, e di tutto il Regno, nulla oſtanti le pubbliche deplorabili miſerie per autenticare ſempre con l'opere la comune Fedeltà dovuta alla Maeſtà Voſtra.

Avanzati intanto gli avviſi dell'Armata Spagnola per il noſtro Regno, ſi ſervì a' 15. del Corrente queſto ſuo Illuſtre Vice-Re (il quale con Zelo uguale all' Amore, qui ſoſtiene con ſua gloria le ſue Ceſaree Veci) di ragguagliarci per la prima volta del diſegno de' Nemici per invadere queſto Regno, l' eſſer già un picciol loro numero in Velletri, l' arrivo in qualche parte delle noſtre Truppe, la Ceſarea ſicurtà di proprio Pugno del diſtaccamento dell' Illuſtre Mareſcial Mercy di 20000. Soldati, la di lui riſoluzione di appreſſarſi al Campo, la diſpoſizione delle ſolite Milizie Urbane per quiete di queſta Città, gli eſpedienti per facilitar la vendita de' Corpi aſſegnati per l'accennato Donativo, ed inſinuar finalmente alla noſtra obbligata vigilanza la quiete di queſta Città.

Su tali generoſiſime eſpreſsioni, e prudenti riſoluzioni con celere preſtezza da noi furono eſeguiti tutti gli eſpedienti per facilitazione della vendita de' Corpi aſſegnati, e ſeguirono, come tuttavia con premuroſa attenzione, e vigilanza della noſtra deputazione del Donativo ſi fan ſeguire le vendite,

oltre

oltre del pagamento, che va seguendo della Tassa del Baronaggio, e delle Città, e Terre Dominiali del Regno, affinchè fosse stata, con le nostre opere avanti il suo Real cospetto, illibata la nostra Fede, ed estremamente fruttuosa l' offerta de' nostri Averi per servizio della Maestà Vostra; ed essendosi nello stesso tempo anche destinata dalle nostre Piazze la solita Deputazione detta del Buon Governo per maggior regolamento delle Milizie Urbane, e per attendere unitamente con noi, e tuttociò che contribuiva al maggior accerto del servizio di V. M. ed alla quiete di questa Città, non essendosi eziamdio tralasciato di supplicar Noi questo Illustre Vice-Re a continuare la sua dimora in questa Città, come tanto venerato, ed amato da tutti gli Ordini, e per non andare incontro a quei sconcerti, che porta seco la lontananza del Capitan Generale; dalle quali nostre operazioni si degnerà la Maestà Vostra divisare d'essere in tutto adempito da questa Città, ciò che contribuiva al Cesareo servizio, ed agli ordini di quest' Illustre Vice-Re.

Toccante poi agli altri benignissimi sensi di Vostra Maestà nell' avvisata sua Real Cedola, facendo suo dispiacimento ciò che potrebbero soffrire tanti suoi amati Vassalli, si compromette, che si farà da Noi con impegno comune d'ogni sforzo corrispondente alla sua Reale Speranza, ed alle dimostrazioni, già in tante occasioni usate dalla nostra Fede coll' avviso, ed ajuto dell' Austriache Armi, acciocchè il Regno sia libero dalle ostilità Nemiche; Noi stimiamo nostro certo dovere di umiliarle i nostri riverentissimi sensi.

Non

Non le Minaccie, o le Suggestioni Nemiche possono alterar la nostra pubblica Fede alla Maestà Vostra, perchè già la veggiamo scolpita chiara, candida, e viva negli animi nostri, ma le nostre Forze, e del Regno Noi le veggiamo indebolite, non già dalla nostra Contribuzione, ma dalla minorazione nel necessario piano stabilito de' Soldati per la Custodia del Regno; Ben vi è la situazione de' corpi, e de' 20. milioni in accrescimento del fondo della Cassa Militare, e che tuttavia da questa Città, e Regno dopo l' ingresso dell' Armi Austriache, si sono imposti per lo mantenimento delle Milizie regolate necessarie per la custodia del Regno, e per resistere a qualunque anche improvvisa invasione Nemica, si sono eziamdio in queste presenti emergenze fatte in parte le vendite de' corpi per l' avvisato Donativo di scudi secentomila, le alienazioni di somma considerabile d' effetti di Banco Nuovo, vi sono state le Rendite di una intiera annata de' Forestieri, e Regnicoli assenti, con l' anticipata esazione de' Banchi, la somministrazione de' Cavalli della Città, e del Regno, ora in parte riunita, e poi dismessa, e finalmente transatta in Danaro, ed in Cavalli il frutto de' Donativi, ed altri certi corpi e da Noi, e dal Governo per lo passato imposti per la custodia del Regno; tutte le quali disposizioni, come fan chiaramente conoscere il non essersi da questo Pubblico mancato a Soccorso, ed a Contribuzion di danaro, nulla ostanti le communi deplorabili miserie per la custodia del Regno, secondo può ampiamente alla Maestà Vostra attestare questo suo Illustre

ſtre Vice-Rè, così ci vagliono per difeſa della noſtra Fede, e per continovare nel concetto della Maeſtà Voſtra il noſtro oſſequio nell' adempimento delle noſtre obbligazioni, e delle parti di ſuoi fedeliſsimi Vaſſalli.

Noi però veggiamo tutto il noſtro Pubblico coſternato ne' ſuoi animi ragionevolmente, diviſando la partenza delle noſtre Truppe dalla noſtra Città per il Campo, la noſtra Città rimaſta ſenza Soldateſca, le noſtre Caſtella sfornite in parte di Soldati, ed Arredi Militari, le forze Spagnole, ſecondo le voci communi, e le più approvate notizie, ſuperiori all' Armi Auſtriache, e giuſti i noſtri timori, ed il pericolo anche clementiſſimamente preveduto dalla Maeſtà Voſtra d' andare incontro alle violenze dell' invaſione Nemica: la proſſima partenza dell' Illuſtre noſtro Capitan Generale: i noſtri Cittadini non mai inſtrutti, nè atti alla Diſciplina Militare: l' Armata Spagnola già da più giorni nel noſtro Mare: le voci di venirne un altra con Gente di sbarco, ſenza eſſerci quì precauzione, o diſpoſizione di forze per impedirla; l' Armata Terreſtre già ne' confini del Regno, che in tale, e tanta confuſione di coſe, che in tale, e tanto ben concepito timore, Noi con la Deputazione del Buon Governo abbiamo ſupplicato queſto Illuſtre Vice-Rè de' ſuoi ſcritti oracoli per noſtra iſtruzione, e per noſtra ſicurtà, e per adempimento delle noſtre obbligazioni al ſervizio della Maeſtà Voſtra, e della noſtra Patria.

La Maeſtà Voſtra, la quale ſempre con gli affetti ha dimoſtrato il ſuo Paterno Amore a queſto

ſuo

ſuo Regno con quei ſenſi proprj del ſuo Clementiſſimo animo, ſi degnerà diviſare queſte noſtre umiliſſime voci, acciocchè ſappia il fondo del noſtro illibatiſsimo Animo, la ſituazione in cui ora ci ritroviamo, e le noſtre operazioni ſulle preſenti emergenze del Regno, affinchè noi viviamo ſempre nella ſua memoria ſuoi fedeliſsimi Vaſſalli, come quelli, da' quali non ſi è in nulla mancato a ſoccorſo, ad opra, ed alle parti dell' adempimento del dovuto Vaſſallaggio: come quelli, a' quali è mancata la Cuſtodia, e l'Aſsiſtenza de i Soldati, e la neceſſaria Provvidenza in tempo, in cui ſufficientemente potevano eſſer provveduti. Doni il Santiſsimo Dio alla Maeſtà Voſtra proſperi anni, Maſchile Prole, e novelli glorioſi Trionfi.

Napoli 26. Marzo del 1734.

IN NAPOLI MDCCXXXIV.

19.950785